

Nessuna guerra degli Stati Uniti all'Iran: una lettera aperta al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

JEFFREY D. SACHS

Illustri Membri del Consiglio di Sicurezza,

Il Presidente degli **Stati Uniti** sta minacciando gravemente di usare la forza contro la Repubblica Islamica dell'Iran se non accetterà le richieste degli Stati Uniti. Le sue azioni rischiano di scatenare una guerra regionale di vasta portata, che sarebbe devastante. Alla domanda se desiderasse un cambio di regime, ha **risposto** che "*sembra che sarebbe la cosa migliore che possa accadere*". Alla domanda sul perché una seconda portaerei statunitense sia stata inviata nella regione, il Presidente Trump ha risposto: "*Se non raggiungiamo un accordo, ne avremo bisogno... se ne avremo bisogno, la terremo pronta*".

Tali minacce violano l'articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite, che dichiara che "*Tutti i Membri si astengono nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, o in qualsiasi altro modo incompatibile con gli scopi delle **Nazioni Unite***".

Queste minacce si inseriscono nel contesto dei ripetuti appelli dell'Iran alla negoziazione. Inoltre, il 7 febbraio, il Ministro degli Esteri iraniano **ha tenuto un discorso** a Doha proponendo negoziati globali per la pace regionale, a seguito di un ciclo di colloqui in Oman sostenuto dalla diplomazia degli Stati arabi e della Turchia. Nonostante

l'annuncio di un secondo ciclo di negoziati, gli Stati Uniti stanno ricorrendo a crescenti minacce di forza.

La questione che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si trova ad affrontare in questi giorni pericolosi è se uno Stato membro, con la forza o la minaccia della forza, possa porsi al di sopra della Carta delle Nazioni Unite che ci governa tutti. In gioco c'è l'integrità del sistema internazionale basato sulle Nazioni Unite.

Uno dei ruoli cruciali del Consiglio di Sicurezza è quello di invitare gli Stati membri a risolvere le controversie con mezzi pacifici come la negoziazione, la mediazione, l'arbitrato o la risoluzione giudiziaria, senza la minaccia della forza o il ricorso alla forza. Oggi, il mondo ha urgente bisogno di un rinnovato impegno diplomatico.

L'attuale minaccia di un attacco da parte degli Stati Uniti non è iniziata con un fallimento negoziale da parte dell'Iran. Al contrario, è iniziata con il rifiuto da parte degli Stati Uniti di negoziati già andati a buon fine.

Il 14 luglio 2015, dopo anni di intensa diplomazia, l'Iran, i Paesi del P5 e la Germania hanno concluso il Piano d'azione congiunto globale (JCPOA) per garantire che il programma nucleare iraniano rimanesse esclusivamente pacifico. In cambio, **le sanzioni** economiche contro l'Iran sarebbero state revocate. Il JCPOA ha sottoposto le attività nucleari dell'Iran a un controllo rigoroso e continuo da parte dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, ponendo così fine al rischio di un'avanzata nucleare da parte dell'Iran, un rischio che l'Iran aveva costantemente negato.

Il 20 luglio 2015, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la Risoluzione 2231. Tale risoluzione " *approva il JCPOA* " e invita tutti gli Stati ad adottare le misure " *necessarie per sostenerne l'attuazione* ". Ha abrogato le precedenti risoluzioni sulle sanzioni e ha incorporato il JCPOA nel **diritto**

internazionale . Il Consiglio di Sicurezza ha riconosciuto esplicitamente il "diritto dell'Iran a *sviluppare energia nucleare per scopi pacifici* " ai sensi del Trattato di non proliferazione e ha istituito un solido regime di verifica.

Eppure, l'8 maggio 2018, tre anni dopo l'approvazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, gli Stati Uniti **si sono ritirati** unilateralmente dal JCPOA. Questo ritiro è stato attivamente sollecitato dal governo israeliano. Dalla fine degli anni '90, la leadership israeliana ha ripetutamente, falsamente e ipocritamente affermato che l'Iran era sul punto di ottenere un'arma nucleare, nonostante Israele stesso avesse segretamente acquisito **armi nucleari** al di fuori del Trattato di non proliferazione nucleare e si sia rifiutato fino ad oggi di aderirvi e di sottoporsi al suo controllo.

Quando il presidente Trump ritirò unilateralmente gli Stati Uniti dal JCPOA, gli USA reintrodussero sanzioni di vasta portata in aperta contraddizione con la risoluzione 2231 e lanciarono una campagna di guerra economica volta a paralizzare l'economia iraniana, che continua ancora oggi.

Le attuali minacce degli Stati Uniti rientrano quindi in un modello consolidato di finto interesse nei negoziati, mentre in realtà si persegue la guerra economica e l'uso della forza militare. Nel giugno 2025, a seguito della ripresa dei negoziati all'inizio di quell'anno, gli Stati Uniti e l'Iran hanno avviato un sesto round di colloqui. Gli Stati Uniti avevano definito i negoziati costruttivi e positivi. Il sesto round era previsto per il 15 giugno 2025. Eppure, il 13 giugno 2025, gli Stati Uniti hanno sostenuto i bombardamenti israeliani sull'Iran. Una settimana dopo, gli Stati Uniti hanno attaccato l'Iran nell'ambito dell'Operazione Midnight Hammer.

L'attacco degli Stati Uniti alla Carta delle Nazioni Unite è ora nuovamente intensificato, fino a sfiorare la guerra, con minacce di ricorso alla forza e azioni di guerra

economica che procedono quotidianamente. Gli Stati Uniti hanno intensificato la loro presenza militare nei pressi dell'Iran e hanno ripetutamente minacciato di lanciare un attacco imminente.

L'amministrazione è stata anche sincera riguardo alla sua strategia di guerra economica. Il 20 gennaio, **in un'intervista a Davos**, il Segretario al Tesoro statunitense Scott Bessent ha descritto come gli Stati Uniti avessero deliberatamente progettato il crollo della valuta iraniana, una carenza di dollari e un crollo delle importazioni, il tutto con l'obiettivo di fomentare sofferenze economiche e disordini di massa. Bessent ha descritto i disordini che ne sono derivati come "*molto positivi*".

L'aspetto più sorprendente della campagna statunitense per un cambio di regime in Iran è la ripetuta insistenza degli Stati Uniti sulla necessità che l'Iran negozi. L'Iran ha negoziato, ripetutamente. Il JCPOA è stato negoziato e ratificato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Anche dopo la ripresa dei negoziati la scorsa estate, l'Iran ha dovuto affrontare attacchi aerei su larga scala sul suo territorio. Ora, gli Stati Uniti dichiarano apertamente la politica di collasso economico e cambio di regime.

Nessun paese è al sicuro se gli Stati Uniti possono lanciare minacce sfacciate contro l'Iran e, in effetti, contro molti altri stati nelle ultime settimane, tra cui **Cuba**, **Danimarca** e altri.

È al tempo stesso triste e toccante ricordare che le Nazioni Unite furono un'idea del presidente Franklin D. Roosevelt. Egli immaginava un'era di cooperazione tra grandi potenze e multilateralismo nel rispetto del diritto internazionale come base per la pace e la sicurezza internazionali. Sua moglie, Eleanor Roosevelt, supervisionò la stesura e l'adozione della Dichiarazione Universale dei **Diritti Umani**.

Gli Stati Uniti a quel tempo immaginavano un'era in cui la diplomazia avrebbe prosperato e un tempo in cui avrebbero prevalso la legge e la giustizia, piuttosto che la forza bruta, un tempo in cui avremmo onorato le parole del profeta Isaia incise sul muro della First Avenue di fronte alle Nazioni Unite: "*Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci. Un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo. Né impareranno più la guerra*".

Permettere che la Carta delle Nazioni Unite venga violata spietatamente, non da meno da parte del Paese che la ospita, significa invitare al ritorno della guerra globale, questa volta nell'era nucleare. In altre parole, significa invitare l'autodistruzione dell'umanità. A nome di *Noi Popoli*, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha l'autorità e la pesante responsabilità di mantenere la pace.

Cordiali saluti,

Jeffrey D. Sachs

Professore universitario presso [**la Columbia University**](#)

Appendice. Di seguito offro umilmente una bozza di risoluzione illustrativa con cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite potrebbe adempiere al proprio dovere nel contesto attuale.

Il Consiglio di sicurezza,

Ricordando gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite, in particolare l'obbligo di tutti gli Stati membri di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, come stabilito nell'articolo 2(4) della Carta,

Riaffermando che il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale si fonda sul rispetto del diritto

internazionale, sull'autorità del Consiglio di sicurezza e sulla risoluzione pacifica delle controversie,

Ricordando la sua risoluzione 2231 (2015), adottata all'unanimità il 20 luglio 2015, con la quale il Consiglio di sicurezza ha approvato il Piano d'azione congiunto globale (JCPOA) e ha invitato tutti gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per sostenerne l'attuazione,

Ribadendo il suo impegno nei confronti del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, la necessità che tutti gli Stati Parte di tale Trattato rispettino pienamente i loro obblighi e ricordando il diritto degli Stati Parte, in conformità con gli articoli I e II di tale Trattato, di sviluppare la ricerca, la produzione e l'uso dell'energia nucleare per scopi pacifici senza discriminazioni

Agendo ai sensi della Carta delle Nazioni Unite,

1. *Invita* tutti gli Stati membri a cessare immediatamente e incondizionatamente ogni minaccia o uso della forza e a rispettare pienamente i loro obblighi ai sensi dell'articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite;
2. *Riconosce* che il JCPOA ha costituito un valido negoziato multilaterale approvato dal Consiglio di sicurezza e *riconosce* che l'abbandono del JCPOA è stato il risultato del ritiro unilaterale degli Stati Uniti;
3. *Decide che*, sotto la sua autorità, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite incarica tutti gli Stati interessati di avviare immediatamente negoziati per concludere un rinnovato accordo globale sulla questione nucleare iraniana, basato sui principi del JCPOA e pienamente coerente con il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari;
4. *Invita* tutti gli Stati membri ad astenersi da azioni che compromettano gli sforzi diplomatici, aumentino le tensioni o indeboliscano l'autorità delle Nazioni Unite;

Decide di rimanere attivamente investito della questione.